



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Siam tutti felici e contenti!

L'On.le Moro superando scogli, morsi e cicloni, ha ricomposto il governo; battiam, battiam le mani: l'Italia è salva, e siamo tutti felici e contenti!

Sono felici e contenti gli onorevoli parlamentari i quali vedono assicurato per un altro anno il loro sgabello, specialmente quelli che avevano paura di non farcela più! Son felici e contenti i partiti politici, i quali hanno ancora davanti ad essi un altro anno di speranza per migliorare le loro posizioni o la loro aspirazione al potere; felici e contenti sono i democristiani i quali han visto riconfermata la loro vocazione di salvatori della patria; felici e contenti sono i socialisti i quali han dimostrato che hanno un grande peso sull'avvenire del nostro popolo; felici e contenti sono i sindacati, i quali per la prima volta sono diventati interlocutori nelle trattative per la formazione del governo e forse i più importanti perché sono stati interpellati per ultimi dal presidente incaricato, e quasi quasi son diventati anche essi un organo costituzionale dello Stato anche se ciò non sta scritto nella Costituzione; felici e contenti siamo noi che ci siamo visti liberalizzati dall'incubo di tempi peggiori. Signore, fferma cò, dicemmo la scorsa volta, è la nostra invocazione ha trovato la più larga eco nei nostri lettori, i quali ce la hanno ripetuta incontrandoci a Cava o fuori, e molti altri ce ne hanno scritto.

Siamo tutti felici e contenti, soprattutto perché giudicando freddamente le situazioni e le cose, non vedevamo proprio quale giovamento avrebbe potuto portare all'Italia un anticipo delle elezioni politiche, specialmente in tempi come questi in cui tutti i valori morali degli italiani sono messi in discussione e crollano. L'unica previsione certa che si poteva fare su eventuali elezioni anticipate era quella che le cose sarebbero rimaste tali e quali, salvo qualche leggero spostamento di voti più a destra o più a sinistra, che non avrebbe prodotto un bel niente di novità. E le cose avrebbero ripreso ad andare avanti come prima, e la nostra lenta agonia avrebbe continuato a battere le ore sul quadrante della storia, in un andazzo che la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi ha sempre registrato soltanto per i popoli che sono votati alla rovina.

Ma non sono i palliativi, ma non sono i salvagenti lanciati in estremo da un marinaio testardo ed avveduto come l'On.le Moro, né sono eventuali rimpiazzi di questo o di quel ministro e l'ingresso di qualche persona esperta o tecnica nella compagine politica del governo, a salvare i naufraghi che affondano. Una grande occasione il governo l'aveva avuta quando per diminuire le spese con l'Estero, aveva imposto il risparmio della benzina. Gli italiani stavano entrando nella convizione della parsimonia e della austerità. Quella sarebbe l'unica via per far apprendere gli italiani a campare.

Per salvare l'Italia occorre cambiare una buona volta rotta e sistema. Non nel senso che bisogna cambiare rotta e sistema costituzionali, perché la nostra



Costituzione, che è costata a noi italiani tanti lutti e tanti sacrifici, è buona; ma bisogna cambiare il sistema di concepire la libertà, di concepire la democrazia, di concepire la giustizia, di concepire la morale, di concepire il diritto al lavoro, alla retribuzione, alla vita, il sistema di rispettarci a vicenda e di rispettare soprattutto la collettività, cioè lo Stato che rappresenta la collettività.

Qualche barlume di speranza in tali sensi pare che si stia aprendo, se si è parlato di provvedimenti legislativi che dovrebbero bloccare i più alti stipendi o dovrebbero far impiegare in acquisto di buoni del tesoro una parte dei più alti stipendi; ma non sono questi i palliativi che possono arrecare beneficio al corpo sofferente, se non addirittura comatoso della nostra società nazionale. Bisogna incominciare tutto da capo e bisogna «avuti p'u' dduppie», cioè usare la maniera forte senza guardare in faccia a nessuno. Troppe situazioni di privilegio si sono costituite in questa nostra Italia nella quale l'unica religione par che sia rimasta quella di arricchirsi quanto più è possibile, senza pensare che al termine dei giorni di ognuno di noi poveri mortali anche se ricchi di soldi c'è la morte, per la quale tutto dobbiamo lasciare quello che abbiamo accumulato, e che i troppi godimenti uccidono più degli stenti. Non bisogna bloccare soltanto gli stipendi più alti, ma bisogna bloccare, anzi falciare, per livellare, tutto ciò che è più alto: bisogna incominciare a considerare che il danaro dello Stato è sacro e non già l'acqua del pozzo di San Patrizio, dal quale ognuno può attingere a piacimento solo che abbia la spregiudicatezza di strapparsene dalla coscienza e delle leggi.

Gli anni fa leggevo su di un giornale che un nostro vecchio parlamentare, confessando la soddisfazione della sua situazione economica, diceva ad un intervistatore: «...anzi alla mia età non si ha bisogno di molto. Anzi guadagno più del necessario con uno stipendio di L. 1.150.000 al mese come deputato, un milione che ricevo dal gruppo misto per il finanziamento dei partiti, una pensione di 100.000 come professionista, ed un'altra di 280.000 come ex sottosegretario». Facendo i calcoli il nostro amico incassa la bellezza di L. 2.580.000 al mese, e non tiene neppure più i denti «pe se mangia i vascuotte», non ha neppure i denti per mangiarsi i biscotti. Ora è giusta una tale

condizione di privilegio rispetto ad un altro suo povero collega professionista, che magari è stato onesto nella vita e non ha usato della professione per «scannare nganna 'a povera gente», e giunto a vecchiaia si trova soltanto con una pensione di centomila lire al mese? E' giusto che quando il nostro amico andrà in pensione da parlamentare prenderà non sappiamo quante centinaia di migliaia di lire al mese, mentre c'è gente che ancora riceve la misera pensione di lire quarantamila al mese? Rispondono a giustizia sociale gli stipendi di milioni e le liquidazioni di centinaia di milioni che tanti impiegati pubblici o privati riescono a realizzare?

Come si vede, c'è tutto da rifare in Italia, c'è tutto da ricominciare da capo, e non certamente sarà possibile ricominciare da capo con lo spostamento di poche unità politiche

negli organi legislativi dello Stato. Bisogna prima di tutto cambiare la coscienza dello Stato e di coloro che lo impersonano. E per fare questo possono anche bastare i pochi mesi che intercorreranno per le nuove elezioni normali; ma bisognerà avere veramente la volontà di sovrasciare in profondità gli animi e le posizioni che tanti anni di lassismo e di corruzione hanno avvelenato.

Auguriamoci quindi che qualche cosa di buono si faccia in questi mesi e che quest'altro esperimento dell'On.le Moro, voluto da tutti i partiti politici, nessuno escluso, neppure il MSI-DN, che a chiacchiere a detto di volere le elezioni anticipate, non si risolva ad imitazione dello struzzo, il quale allo avvicinarsi del pericolo nasconde la testa nella sabbia del deserto.

DOMENICO APICELLA

Dall'Italia... con umore

IL CALLO
Per uno scivolone a novant'anni mia nonna ha riportato grandi danni; questo governo invece cade spesso, però non ha bisogno mai del gesso.

NON TUTTI I MALI...
A scoraggiare le nascite in luogo di argomenti saranno più efficaci i tanti rapimenti.

IL NAPOLI
Non basta pagare un bel gruzzoletto e illudersi poi d'aver lo scudetto.

LO SCIVOLONE
Or con la scusa che la lira slitta la tassazione diverrà più fitta.

LINGUA MORTA
Il latino non serve alla nostra nazione per questo l'han mandato in cassa integrazione.

FINANZIAMENTI OCCULTI
Che vi Cia ognun lo dice, dove Cia nessun lo sa, ed a galla mai non viene questa santa verità!

PROTEZIONISMO
Se qui non esportiamo nemmeno i nostri vini, è meglio che chiudiamo baracca e burattini.

LA GRAZIA DI DIO
Guardate se non sono davvero cose turche: maciullano quintali di belle mele ammurche.

FATECI CASO
Oh, benedetto sia lo sciopero in Tivù, perché le trasmissioni mi piacciono di più.

ELEZIONI ANTICIPATE
Ne parlan sempre ma nessun le vuole, perché lasciare la poltrona duote.

(Napoli) GUIDO CUTURI

Il manifesto del MSI-DN

Il MSI-DN col suo voto favorevole del 17-1-176 ha consentito a Cava di avere una AMMINISTRAZIONE STABILE ED EFFICIENTE, in ossequio al voto di 15.435 cittadini (Dc + Torre + S. Lucia + Dn) che intendevano rifiutare uno schieramento di sinistra il quale il 15 giugno raccoglieva 13.144 voti (Pc + Psi + PSDI). AVV. APICELLA, QUANTA COERENZA CON LA SUA IMPOSTAZIONE ELETTORALE E CON LE POSIZIONI POLITICHE DEL SUO PARTITO! Il MSI-DN ha dato il voto SENZA CONTROPARTITA alcuna: chiede solo che si AFFRONTINO e si RISOLVANO i problemi angoscianti della città, trascurati o sorti negli ultimi anni. Di fronte alla anarcistica e strumentale polemica fascismo-antifascismo, la DN OPpone UNA VISIONE APERTA DELLA REALTÀ, scevera da faziosità ed interessi politici, fondata sull'impegno volto a tutelare gli effettivi interessi di tutta la popolazione, PUR RE-

STANDO IN UNA POSIZIONE DI AUTONOMIA E DI COSTRUTTIVA E VIGILE ATTESA — Il Segretario Msi-Dn di Cava.

Questo il manifesto che i Msi-Dn di Cava o neofascisti che dir si vogliano, hanno affisso su «polieri» di Cava. Ma, «Chiacchiere e tabacchiere i legne, u Banche nun ne mpegne»! Cari amici del Msi-Dn voi non avete fatto altro, col vostro voto, che consentire a u Rre di continuare a comandare lui la nostra città. Se siete «cecate» o «tenite» i ppressotte dint'a l'uoche andate a vedere sul Comune quando c'è qualche riunione importante, e vedrete che u Rre che non è neppure più Consigliere Comunale, «sta sempre ntrirece, e fa sempre u capadozzie», e se poteste per opera di incantamento intercettare certe telefonate vedreste quante volte si chiede a «papa» se si può fare «pipì». Per il resto, mi leggerete in altra colonna.

La «papocchia» dei Congressi

Vergognati!

Libertà e democrazia nelle elezioni della Sezione della DC di Cava.

Ancora una volta gli assenti hanno votato! Il miracolo si ripete puntualmente da tempo.

Domenica 25 gennaio i santi patroni della DC cavese, da autentici cristiani, memori dell'insegnamento evangelico, hanno operato la moltiplicazione delle... schede.

Ed ecco i fatti. Alla chiusura del seggio, nell'urna sigillata c'erano circa 500 schede in base al computo delle firme apposte dagli elettori sul registro del seggio poi misteriosamente scomparso.

Lo scrutinio avveniva, contrariamente all'art. 23 del Regolamento elettorale, il giorno dopo, lunedì, alle ore 18, dopo aver impedito, naturalmente, l'apposizione delle firme dei rappresentanti di lista sui sigilli, onde consentire il prodigio notturno.

E la fede era premiata! Dall'urna uscivano 1500 schede! In quell'occasione il clima di intolleranza e prevaricazione ha raggiunto limiti intollerabili, e solo grazie al senso di dignità umana

di chi crede alla matrice popolare ed autenticamente antifascista della DC, si è evitato lo scontro fisico, alla presenza impetuabile di chi a Cava si proclama Maestro di politica democratica.

I democristiani di Cava che si riconoscono nella sinistra di Base, si dissociano da tali metodi banditeschi, e nel mentre inoltrano ricorso alla Segreteria Nazionale ed a quella Provinciale, invitano i democristiani di Cava, specie i giovani, ad uscire allo scoperto per rifiutare un marchio che bolta il Partito, tradendolo nei suoi ideali.

Gli amici di Cava della Sinistra di Base D.C.

Questo manifesto è stato affisso sui pilastri dei porticati di Cava dai democristiani di base che sono stati ... battuti dalla cosiddetta maggioranza.

Il fatto in sé e per sé non ci impressiona, perché ci è giunta notizia che altrove, e se non andiamo errati, proprio a Salerno, i democristiani di base avrebbero strappato la maggioranza con il sistema delle tessere fasulle. Non ci impressiona perché da parecchi anni abbiamo denunciato il male che ha infestato non solo da DC ma tutti i partiti dell'arco democratico, di accaparrarsi le maggioranze locali e centrali con tale sistema, cioè con le tessere che vengono rilasciate a gente non iscritta al partito o che magari è morta o è addirittura immaginaria, al solo fine di aumentare nei congressi i voti a favore delle persone o delle correnti che hanno avuto più possibilità economica di sborsare i contributi monetari che le tessere comportano. Il fatto ci tocca, però, perché è con questo «ligname ca sse songhie fatte i strömmele» in questa Italia democratica, ed è con questi sistemi che siamo stati trascinati nel baratro economico dal quale non sappiamo se riusciremo a trarci fuori.

5 ammessi agli orali su 75

Al concorso bandito dal Comune di Cava dei Tirreni per l'assunzione di sette nuovi impiegati, su sessantacinque concorrenti ne sono stati ammessi agli orali soltanto cinque. Ciò significa che per lo meno l'ottanta per cento dei giovani aveva creduto e crede che anche nella vita le cose sono facili come lo sono state negli anni di scuola e che ci si possa presentare ad un concorso tentando l'avventura. Il compito assegnato per la prova scritta non era niente di astruso, e per svolgerlo sufficientemente sarebbe bastato che gli aspiranti avessero comunque studiato un poco o per lo meno letto i volumetti che si trovano facilmente, anzi abbondantemente in commercio. Giovani, la vita è una cosa seria! Il tempo del bum economico, il tempo del godimento è passato, ed è tempo invece che apriate anche voi gli occhi alla crudele realtà!

Posta al Castello

A Pasqualino Abate che ci ha scritto: «Sono un cavese da molti anni residente nelle Marche. Desidero tutti i mesi ricevere il Castello. Il Caro Avv. Apicella, pur non conoscendolo, ma avendo letto per caso il Castello, diverse volte, sembra già un mio amico. Voglio salutarlo caramente unitamente a tutti i Cavesi, cioè Cavajiuoli. Di nuovo cordialmente, saluti ed auguri; ricambiando la cordialità, i saluti e gli auguri.

La croce luminosa a Castello

Il Comitato della Festa di Castello ha realizzato col sistema della luce indiretta la illuminazione notturna della monumentale croce in ferro che dall'alto guarda tutta la vallata ed una ampia distesa del mare del Golfo di Salerno. La croce in ferro è stata pitturata con speciale vernice in alluminio, sulla quale di notte un potente riflettore proietta la luce elettrica, dando così la impressione che la croce stessa sia luminosa. Con tale sistema si è superato tutto l'inconveniente della illuminazione al neon che subiva i danni delle intemperie e che risultava anche più fiavele.

Turche e Paese

Puese mio, tte trouve miniezze? e turche, comma a aquanno era vivo San Catello. Cehesto se fa: surche cummuglia surche... e' e' che tengo a vvede... e' o' ritornello Si 'a falla se fa grossa, se fa fava affonna: addimene e cose fanno 'o papariello... (1) 'A crise aumeita? Se fa cchiatta e tromba? Nge penza 'a libbertà, ca 'e troppa libbertà! (Cast.mare di St.) Guglielmo Tommasino

(1) N.D.d.: Fa' u paparielle significa annegare.

Democristiana e fascista l'amministrazione di Cava

Si ha voglia di sbandierare ai quattro venti il proprio antifascismo, ma quando ci si fa puntellare dal voto dei fascisti per rimanere in podio, come si è verificato nella Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni, non ci si può lamentare se si vien bollati di fascisti e di opportunisti, i quali pur di conservare il potere non disdegnano l'abbraccio con quelli che a chiacchiere hanno rinnegato.

Ed ecco la storia nella sua semplicità.

La Democrazia Cristiana di Cava, contando soltanto 17 Consiglieri su 40, ed avendone riusciti altri 3 con le sue arti ammalatricie fino ad indurli chi più chi meno alla abiura ed al tradimento politico, era riuscita dopo il 15 giugno a conquistare nuovamente il Comune nonostante la forte batosta elettorale, giovandosi anche della compiacenza del MSI-DN.

Il marchio fascista fu apposto già da allora sull'amministrazione, anche se ufficialmente i DC dichiararono di non gradire i voti neri perché non ne avevano bisogno, avendo raggiunto il numero minimo indispensabile per l'indurre il socialista Aldo Amabile a tradire il partito e la lista nella quale era stato eletto, pur di realizzare quella che sembrava l'unica sua ansia di diventare assessore ai Lavori Pubblici, e l'indipendente Marzio Baldi a lasciare la coalizione di sinistra, ed il Prof. Vincenzo Cammarano (già monarchico e sempre di destra) a deludere le aspettative di coloro che lo avevano scelto; il marchio fascista fu apposto già da allora, perché uno dei due missini, l'Avv. Russo De Luca, votò anche lui per il Prof. Vincenzo Cammarano, pur non avendone nessun bisogno, neppure per la carica di Assessore Anziano, in quanto era già il più anziano di età a parità di voti con gli altri assessori.

E la spartizione della torta del sottogoverno cittadino non fece che confermare gli amorosi sensi tra i DC ed i fascisti, fino a farli commettere un vero arbitrio nell'accaparrarsi con una votazione prepotente e fascista anche il rappresentante della minoranza in seno al Patronato scolastico, che per accordo tra la minoranza e seconda delle risultanze della votazione avrebbe dovuto essere il compagno socialdemocratico Avagliano Orlando. Contro siffatto abuso fu proposto ricorso al Comitato Regionale di Controllo, il cui esito è stato negativo, nonostante ci fosse a nostro favore la dottrina (quale dottrina? ci ha opposto un cosiddetto luminare salernitano), e perfino una circolare ministeriale (e che conta il Ministro? ci ha sempre opposto quel luminare).

Ma la morale è che è sempre vero che « per l'articolo quinto, chi tiene mano ha vinto »!

La spudoratezza dei DC, che con mezza faccia rinnegano i fascisti e con l'altra mezza vi fanno all'amore, ha raggiunto il non plus ultra in occasione della approvazione del bilancio preventivo per il 1976. I furbi DC, come tutti i furbi fessi che credono di essere essi i furbi e gli altri i fessi, se ne vennero candidi candidi con una lettera del loro capogruppo consigliare ai capigruppi del PCI, del PSI e del PSDI, auspicando una nuova intesa tra i partiti dello arco costituzionale, che desse al Comune di Cava il crisma della vera democrazia e consentisse una approvazione concordata del bilancio. I furbi della DC credevano che i tre partiti di sinistra sarebbero sta-

ti ingenui ed avrebbero rigettato la profferta per dispetto, in maniera che essi, i DC, avrebbero potuto poi sostenere di essere stati costretti a giovare dei voti fascisti nell'approvazione del bilancio, per non far cadere l'amministrazione, giacché sarebbero occorsi per lo meno ventuno voti.

Ma i partiti di sinistra (che non sono così ingenui come i furbi DC credevano) non caddero nella trappola, e non solo accolsero l'invito, ma si dichiararono incondizionatamente disposti a collaborare con una amministrazione democratica in cui fossero entrati anche i soli PSI e PSDI, ed in tali sensi invitavano a loro volta i DC a ricostituire l'amministrazione, senza alcuna preclusione sulla persona del Sindaco, ed a concordare il bilancio. Di tanto fu resa edotta anche la popolazione con pubblico manifesto; ma gli esponenti democristiani, dei quali, di fronte a tale inaudito comportamento non si sa proprio che cosa pensare, misero in non cale la sensata ed onesta profferta, ed affrontarono il Consiglio Comunale con la stessa furberia, credendo di poter gettare il fumo negli occhi agli allodoli ed ai pazzi col fatto che uno dei due missini avrebbe dichiarato di approvare il bilancio da vero figlio di Cava soltanto per evitare lo scioglimento della amministrazione, e l'altro se ne sarebbe astenuto per mantenere estranea la sua parte politica, vale a dire per evitare che si dicesse che l'amministrazione si reggeva con i voti dei fascisti. L'astuzia e capziosa trovata, non riuscì, perché il diavolo, mette la sua coda anche nelle

così democristiane. L'Assessore Gcom. Aldo Amabile, socialista transluce (delle cui precarie condizioni di salute i DC non ebbero quasi clementemente alcuna preoccupazione, avendolo costretto ad attendere per tutta una giornata nella sala della Giunta il momento in cui si doveva votare il bilancio), fu preso da tale agitazione di spirito che non volle entrare in aula a votare e la coalizione di maggioranza relativa ed i missini furono costretti a loro volta a gettare la maschera e ad approvare il bilancio con i voti pieni ed incondizionati anche dei due missini, ad onta della reiterata invocazione dell'assessore Rag. Vincenzo Della Rocca di rinviare la seduta per trovare l'intesa antifascista con i partiti dell'arco costituzionale.

Conseguentemente non crediamo che ci possa essere più alcuno che creda nella professione di illibatezza e di antifascismo della DC di Cava, e neppure che creda che i due del MSI diano i voti alla DC unicamente per il bene della città di Cava, la quale purtroppo continua ad essere amministrata dal prepotente dei democristiani, che si avvalgono di ogni mezzo pur di riacquistare i voti per conservare il potere, e soprattutto si avvalgono dei dispetti che volta per volta i socialisti ed i comunisti si fanno con i fascisti fino all'esasperazione.

Sicché potremmo anche dire, se volessimo, che Cava non è amministrata dal buonsenso, ma dalla dispettosa lotta tra i fascisti e sinistri: eppure i fascisti in consiglio comunale sono soltanto due gatti!

Francesine in gita a Cava

Centosette ragazze e ragazzi delle varie Scuole di Bordeaux (Francia) sono stati in gita turistica e di studio in Italia, facendo come centro di irradiazione Cava, dove per dieci giorni sono stati ospiti dell'Hotel Victoria.

La gita è stata organizzata dalle Prof. Boullet (che ha fatto da capogruppo), Aupert, d'Agata, e dai Prof. Jeoffroy e Marchaud. Sono già tre volte che questi professori, appassionati dell'Italia, organizzano questa gita durante le vacanze del Carnevale, per inculcare nel loro alunni l'amore per l'Italia e per la sua lingua, e per sollecitare anche gli studenti italiani ad apprendere il francese intrecciando amicizie tra loro. A tale scopo i giganti francesi hanno effettuato la escursione al Vesuvio insieme con gli alunni del nostro Liceo scientifico, ed hanno visitato Paestum con quelli del Liceo Classico, che erano accompagnati dalla prof. Fugaro. Tanto i ragazzi che le ragazze francesi ed i loro accompagnatori, sono rimasti entusiasti delle accoglienze avute a Cava e della squisita ospitalità dell'Hotel Victoria. Sono rimasti entusiasti di avere, nonostante tutto, trovato i prezzi delle merci più convenienti di quelli di Francia, ma noi abbiamo spiegato che questa sensazione era originata dal fatto che proveniamo da zone di vita più cara, perché anche a Cava i prezzi pesano per i civesi. Molto interesse ha suscitato nella nostra gioventù, specialmente in quella maschile, questa visita delle francesine, e la sera era una vera calca di ragazzi che volevano entrare nell'albergo per intrattenersi a conversare con gli ospiti nel loro cenno. Tutto però si è svolto con la massima educazione e

compostezza come si addice alle cose serie. Ai giovani ospiti ed agli organizzatori, rinnoviamo le nostre simpatie ed il nostro saluto, col rammarico di non rivederli l'anno prossimo, perché il programma li porterà a Venezia. Ci ha fatto piacere che i nostri studenti dopo questo incontro hanno riportato la convinzione che in Francia gli studi sono più seri che da noi, perché, tra l'altro, la giornata scolastica comprende il mattino ed il pomeriggio, e di sera gli studenti in Francia non escono a bighellonare per le piazze, come si fa da noi, ma rimangono in casa a svolgere i compiti. Inoltre abbiamo appreso che in Francia lo stipendio degli insegnanti di Scuole medie è intorno alle settentomila lire al mese. E' vero che non è al netto delle tasse, ma, facendo il calcolo delle tasse, resta sempre il doppio e forse più di quello degli insegnanti italiani.

«NATALE E CAPODANNO»

Il Natale e il Capodanno, sono le due feste più belle dell'anno nella prima il Redentore viene a noi con grande amore, nella grotta il Bambinello, è tra un bue e un asinello e i suoi Santi Genitori regnano il loro tesoro i pastori e le pecorelle sono giunti guidati da stelle, anche i Re Magi vengono da lontano portando i doni con le loro mani, tutto il mondo è esultante per questa festa tanto importante in ogni cuore tanta pace e tanto amore con la speranza che discenda in ogni cuore

(Napoli) MASSIMO DE VIVO (di anni 10)

Noterelle nostre

TRAME E FILIGRANE

Frugando nei risvolti della crisi i socialisti hanno scoperto il «partito della svalutazione». Non c'è da meravigliarsi: allo Avanti (il giornale che rende noto la sorprendente scoperta) sono esperti in trame nere. Analizzando le trame dei biglietti di banca non è stato loro difficile scoprire che dopo il partito della tensione se ne è costituito uno dell'inflazione.

Tanto più che a tirare le fila sono sempre gli stessi, i padroni ed i loro servi sciocchi.

All'Avanti «dove amano le analisi articolate e problematiche, non hanno dubbi: nel '75 la bilancia dei pagamenti era stata riassestata» attraverso il sacrificio dei lavoratori dipendenti ed il calo della occupazione. Verso la fine dell'anno, tuttavia, la bilancia è cominciata a dare segni di nuova irrequietezza. Motivo? Ma è chiaro: gli imprenditori, assaporando ormai la ripresa, «provvedevano a ricostituire le scorte».

Tuttavia nelle prime settimane dell'anno è cominciato a crescere il flusso dei capitali verso l'estero, che ha provocato la chiusura del mercato dei cambi. Quali le ragioni della fuga dei capitali?

E' stata l'iniziativa dei socialisti, proclama trionfante l'Avanti «i centri del potere economico», i quali «hanno visto in pericoli i propri privilegi».

Ecco dunque che i simpatici goliardi di vicolo della Guardia dimostrano di avere una risposta pronta per ogni cosa. Tuttavia nel loro argomentare, peraltro così persuasivo, sembrano incorrere in qualche contraddizione. Pur nella nostra pochezza ci pare infatti di capire:

a) che la bilancia dei pagamenti nel '75 era stata quasi raddrizzata;

b) che i sintomi della ripresa cominciavano a delinearsi;

c) che la fuga dei capitali è riaperta in concomitanza della mossa socialista, finalizzata ad una non meglio precisata «svolta a sinistra».

Non comprendiamo perché i socialisti, a questo punto, attribuiscono ad altri il ruolo di «partito della svalutazione». All'Avanti, con l'allegria di sempre, notrebbero a buon diritto reclamare la paternità.

CODICE STRADALE

Tempi ancora lunghi per l'attuazione operativa del nuovo codice della strada: gli oltre 16 milioni di automobilisti — che ne sono i più diretti interessati — dovranno attendere ancora mesi per vedere applicata la nuova normativa, secondo l'annuncio fatto alla assemblea della Conferenza dal Ministro del LL.PP. Bucalossi.

E' ormai da quasi nove anni che l'apposita commissione interministeriale (articolata in otto sottocommissioni) lavora alle modifiche da apportare alla nuova «bibbia» degli automobilisti ed, in pratica, non è ancora materialmente consegnato al Ministero del LL.PP. il testo definitivo: mancano ancora le conclusioni di competenza del Ministero dei Trasporti, per cui gli esponenti del settore manifestano «perplexità» sulla previsione che nei primi mesi del 1976 il nuovo codice possa essere una realtà; probabilmente — si afferma — se ne parlerà alla fine dell'anno, anche se il Ministro Bucalossi, ha preannunciato che la verrà adottata, per la sua attuazione, una procedura agile quale una delega, evitando una discussione parlamentare che allungerebbe e di molto i tempi.

Le principali novità sono: sanzioni proporzionate al per-

do di sosta vietata, obbligo della patente per la guida dei ciclomotori, interdizione temporanea alla guida in caso di incidenti gravi, obbligo del casco per i conducenti ed i passeggeri dei motocicli, divieto di trasportare bambini di età inferiore a 6 anni sui sedili anteriori dell'auto. Altri punti innovatori del nuovo codice — che sarà composto di circa 200 articoli — riguardano: facoltà dell'ente proprietario delle strade di subordinare il parcheggio o la sosta dei veicoli al pagamento di una somma (con la creazione del parcheggio) facoltà di vietare temporaneamente la sosta su tratti di strade per esigenze di carattere tecnico (ad es. pulizia delle strade), facoltà ai comuni di adottare provvedimenti per la creazione di isole pedonali; obbligo per i chioschi, edicole od altre installazioni, in prossimità delle intersezioni, di mantenere una certa distanza dall'angolo delle intersezioni stesse; nuova disciplina per le ubicazioni degli impianti di distribuzione carburanti.

Le altre novità sono: possibilità di autorizzare la circolazione su percorsi determinati, anche a tempo indeterminato, di trasporti «eccezionali»; disciplina sulla collocazione e sulle caratteristiche delle installazioni dei mezzi pubblicitari sulle strade; obbligo di certificato di abilitazione professionale per la guida dei veicoli di particolari categorie più severa disciplina nell'esame dei requisiti fisici ed attitudinali per il conseguimento della patente; esclusione del diritto di conseguire la patente solo per i delinquenti abituali professionali e per tendenza e per coloro che sono sottoposti a misure di sicurezza ed a norme di prevenzione; concessioni dell'autorizzazione all'esercizio di scuola guida solo a coloro che ne abbiano la diretta e personale gestione; validità limitata ad un biennio delle patenti di guida per i conducenti che abbiano superato i 65 anni.

Inoltre, istituzione di un schedario dei titolari delle patenti di guida presso gli uffici della motorizzazione, attribuzione al Ministero dei Lavori Pubblici del potere di imporre con decreto ministeriale limiti di velocità generali, divieto nei centri abitati di cambiare corsia se non per predisporre svolte a destra od a sinistra oppure per sorpassare.

Ovanto alla segnaletica per i semafori pedonali, si avranno simboli e non parole, con il ritorno ai classici «omelli» rossi e verdi, per i semafori inoltre, tramonterà l'età dei «tempi fissi» e grazie all'impiego di sistemi elettronici potranno ridursi le file di attesa e le «code».

Altre modifiche riguardano: sfoltimento delle «foreste semalettiche» lungo le strade urbane ed extraurbane, massima importanza ai segnali di indicazione, direzione e informazione, sistema particolare per le zone pedonali, sostanziali modifiche dei segnali di sosta, fermata e parcheggio mediante cartelli di tipo nuovo più precisi, installati con maggiore frequenza anche nelle «zone di scro» e nelle «zone parchime» di introduzione di nuovi simboli internazionali (strada senza uscita, stop ottagonale).

E' previsto inoltre il divieto di ricolare, senza validi motivi, ad una velocità talmente bassa da essere causa di intralcio; la «levazione» a 60 Km. l'ora del limite di velocità su strade urbane salvo diverse segnalazioni; e chi è conseguito la patente da meno di un anno non potrà superare i 70 Km. orari, recando apposta indicazione sul retro del veicolo.

Particolari innovazioni sono previste per la fermata e la sosta; sarà ammessa per la fermata solo la salita e la discesa dei passeggeri e il carico e scarico di cose; sarà vietata sempre la sosta su tutte le strade extraurbane a precedenza e gli autoveicoli, dove esiste il «divieto di fermata», sempre e deve c'è, il divieto di sosta, qualora il segnale relativo comprenda il nuovo simbolo «zona rimozione», saranno obbligatoriamente rimossi.

Infine severe ammende per chi guidasse in stato di ebbrezza, e come ciò risultasse dall'esame dell'aria espirata, ospedale per utenti colti alla guida sotto l'influenza degli stupefacenti; e pene severissime per chi non si fermi in caso d'incidente o non presti assistenza ai feriti o non si metta a disposizione della polizia.

ANTONIO RAITO

La Cassa di Risparmio e il momento economico

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Prof. Daniele Caiazza, ha intrattenuto l'On. Vincenzo Scarlato sulla situazione economica generale che oggi si presenta in provincia di Salerno.

L'On. Scarlato ha dato atto al Prof. Caiazza della crescente, positiva presenza della Cassa di Risparmio nell'economia salernitana e, al tempo stesso, gli ha prospettato la necessità che il benemerito Istituto intensifichi gli sforzi per rianimare e sostenere alcuni settori più colpiti dalla crisi economica del momento, in special modo quelli della piccola industria, del commercio e dello artigianato.

Il Presidente Caiazza, dopo aver ricordato che la Cassa ha già messo in atto specifiche iniziative (Prestito artigiano fino ad un tetto massimo di 25 milioni Crediti agevolati a commercianti ed artigiani sotto forma di scoperto di conto corrente, di prestito diretto a 40 mesi e di sconto effetti commerciali, per un importo massimo di 3 milioni per nominativo; Specialprestito familiare, a tasso agevolato, a favore di impiegati ed oneri dipendenti da aziende pubbliche e private, per un importo pari a due mensilità), ha assicurato, l'autorevole parlamentare della sua piena disponibilità a studiare, con gli organi tecnici dell'Istituto, altre possibili forme di intervento a favore di categorie e comparti produttivi che più risentono della depressione e della pesantezza causate dall'avversa congiuntura economica, riservandosi di sottoporle all'esame del Consiglio di Amministrazione, che ha sempre operato con larghezza di vedute e conciliando costantemente, nell'ambito oggettivo delle norme statutarie e delle dimensioni aziendali, redditività di esercizio e vocazione sociale dell'Ente.

Le feste al Tennis Club

Domenica 15 febbraio alle ore 21,30 il Teatro Popolare di Napoli darà: «Napule... ca se ne va!» canzoni, poesie e brani del Café chantant.

Sabato 21 febbraio alle ore 21,30, Cenone di Carnevale e Recital.

Sabato 28 febbraio, alle ore 22, Ballo con Giovanni Crispo e il suo complesso (Abito scuro).

Martedì 2 marzo ore 18, per i bambini, i burattini di Ferrajolo daranno due farse.

Le «maschere» parteciperanno alla rottura della pignata.

IL TEMPO PASSO

E il tempo veloce passò su dolci ritornelli infantili su rimidi sguardi su mille poesie su piccoli grandi segreti su poche parole d'addio... E passò... (Roccapietra) VANNA NICOTERA

RICORDI DI PRIGIONIA

(ultima puntata)

Una sera, nel campo 305, assistetti ad una grandiosa rivista musicale organizzata dai prigionieri d'una delle gabbie, ove era stato costruito, sempre con mezzi di fortuna, un palcoscenico in un enorme tendone. Non mancava una grande orchestra, come non mancavano le girls (uomini truccati, naturalmente), animali e auto di cartapesta, barzellette, ecc. Il tutto rimediato con quella raffinata arte di arrangiarsi che soltanto i prigionieri italiani dimostravano di possedere. Anche gli inglesi si erano formati un elevato concetto su tale nostra prerogativa, tanto che dicevano: se chiudiamo un italiano nudo in un luogo privo di tutto egli se ne esce vestito e con la sigaretta in bocca. Infatti, lì la vita era tutto, un arrangiamento: con la latta delle grosse scatole furono allestiti i lucidi banconi dei bar, le macchine espresso per caffè e delle simpatiche tazzine; con le intercapedini blu delle tende furono arredati i banconi dei bar; con l'alluminio pervenuto non so da dove furono costruiti e commercianti gli accendisigari; con le bottiglie capovolute furono pavimentate le tende; con la lana sfilata da calze acquistate presso il magazzino inglese venivano lavorati caldi pullover; con le scatole vuote venivano fabbricati lumetti alimentati dalla nafta che avanzava nella cucina.

Un bel giorno del mese di maggio 1946 arrivò, all'improvviso, l'ordine di rimpatrio per un primo gruppo della mia gabbia. Mi trovavo anch'io tra i fortunati. Le scene di gioia furono indescrivibili anche da parte dei meno fortunati, che incominciavano a intravedere — coi primi rimpatri — il principio della fine della prigionia. Il giorno successivo, i pochi chiamati facemmo un lungo viaggio in autocar-

ro, attraversando zone desertiche. Ricordo qualche palmeto e qualche piccolo canale lungo il percorso. La destinazione fu il campo di rimpatrio che sorgeva nei pressi di uno dei laghi del canale di Suez. La sosta si protrasse per 10 o 15 giorni. Come si sa, la coda è sempre la più lunga a scorticare! Il treno che ci portò a Porto Said per l'imbarco rasentò il bellissimo canale di Suez per tutto il percorso, toccando Ismailia e qualche altra cittadina. Viaggiai alla volta dell'Italia col «Duca degli Abruzzi», l'incrociatore che nel viaggio di andata aveva trasformato in Egitto il re Vittorio Emanuele III. Il primo contatto con la madrepatria avvenne allorché, dopo due o tre giorni di navigazione, passammo attraverso lo stretto di Messina. La mattina del 18 maggio 1946 attraccammo nel porto di Napoli. Ci accolsero la fanfara militare e delle gentili dame della Croce Rossa, che offrirono una profumata tazza di caffè napoletano.

Fu così che dopo oltre sei anni di peripezie rimisi piede sulla mia terra. Le immani rovine, i cumuli di macerie, coi quali venni a contatto appena sbarcato, mi fecero meditare sulla inutilità degli enormi sacrifici sopportati dalla Nazione. E' certamente penoso il reinserimento in una società mutata così rapidamente a causa della guerra; ma il ricordo poco lieto dei 20 mesi trascorsi in prigionia mi dettero la forza morale di superare gli ostacoli, perché — come osservavo nel chiudere un articolo scritto in occasione della mia prima visita alla piccola ma libera Repubblica di S. Marino «libertà» è la più bella parola del nostro vocabolario.

ENNIO GRIMALDI

Celebrato il centenario della nascita di Matteo Della Corte

La invocazione da noi lanciata non ricordiamo più su quale numero del Castello per la celebrazione del Centenario della nascita dell'indimenticabile Don Matteo Della Corte, fu accolta dall'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri che si intitolò al ricordo di lui; e solenni celebrazioni sono state svolte nei giorni 18 e 19 Gennaio scorsi ad iniziativa della Civica Amministrazione, della Azienda di Soggiorno e dall'Istituto stesso, con un programma che è stato una degna esaltazione della grande figura dello Scomparsi, il quale fu effettivamente archeologo di fama mondiale ed «il più pompeiano dei pompeianisti». Alle ore 18 del 17 Gennaio venne inaugurata nel salone della Azienda di Soggiorno la mostra delle opere di Matteo della Corte e del libro pompeiano ed ercolanense. La domenica mattina alle ore 9 nell'edificio scolastico dell'Istituto «Matteo Della Corte» fu scoperta una lapide scolpita dal cavese Pietro Adinolfi. Alle ore 10 nella Chiesa di S. Francesco il Vescovo di

Cava ed Arcivescovo di Amalfi, Mons. Vozzi celebrò una messa in suffragio. Alle ore 11 nel Salone delle Adunanze Consiliari con l'intervento anche dello Arcivescovo e del Sindaco di Pompei e di autorità politiche e culturali anche straniere, ci fu la grande rievocazione, che resterà memorabile nel ricordo di coloro che vi parteciparono. Aprirono la manifestazione il Sindaco ed il Presidente dell'Azienda di Soggiorno. Quindi il Prof. Theodor Kraus, direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma rievocò la figura gigantesca di Don Matteo, così come la vedono gli archeologi di tutto il mondo. Seguì un'altra brillante rievocazione da parte della Prof. Margareta Steinby dell'Istituto Romano della Finlandia, ed infine il Prof. Riccardo Avallone della Università di Salerno, tenne un discorso che se veramente i morti partecipano in ispirito alle cose dei vivi ed allegrano in mezzo a noi, certamente fu di grande edificazione per il nostro Don Matteo, modesto ma austero come un antico senatore romano, perché il Prof. Avallone senza mezzi termini, e con la convinzione di colui che dice una sacrosanta verità, dichiarò solennemente che Matteo Della Corte doveva considerarsi il primo ed il più grande degli archeologi pompeiani di tutti i tempi. Lo spirito di Don Matteo certamente dovette esultarne, perché certamente in vita dovette soffrire di vedersi posto non diciamo in ombra, ma alquanto in sottordine, lui che non sapeva vendere il proprio valore, da altri che ebbe maggiore fortuna dalla folla osannante.

E' questa è stata la parte più bella e soddisfacente anche per noi della imponente e solenne manifestazione. Il resto, specialmente l'abbondanza di premi e largiti a profusione a destra ed a manca, non ci riguarda. Non ci riguarda anche perché abbiamo avuto l'impressione che tutta la manifestazione è stata organizzata, sì, per onorare un nostro grande trapassato, ma si è risolta anche a beneficio ed esaltazione di due no-

stri concittadini i quali avrebbero fatto molto meglio a trattarsi da ogni autoesibizione. Sono stati pubblicati per l'occasione anche due volumi, che non abbiamo avuto il piacere di leggere né di poter valutare, perché la stampa locale, quella veramente cittadina, è stata inspiegabilmente tenuta fuori dalla partecipazione attiva alle onoranze, ed è stata invitata alla manifestazione, soltanto con il pieghevole ufficiale.

In uno dei due volumi sono stati raccolti articoli o studi della figura di Don Matteo di tutti i tempi. Indubbiamente il compilatore dovrà essere stato abbastanza superficiale nella scelta, perché ha riportato sì, una «noterella» del compianto Prof. Canonico su Don Matteo e la Famiglia Della Corte, ed altri articoli di altri giornali, ha citato altresì tutti gli altri articoli scritti da altri su Don Matteo, ma ha trascurato articoli di altri che avevano seguito molto da vicino per affettuosità e dimestichezza il carissimo Don Matteo e ne avevano tra l'altro messo in risalto il ruolo di primo ambasciatore di pace che egli ebbe senza ufficialità ma grazie alla sua opera monumentale di epigrafista, tra l'Italia e la Germania dopo la seconda guerra mondiale, insieme con l'umile, ma anch'essa grande Mamma Lucia; né ha riportato quei piccoli gioielli degli articoli che ogni tanto egli scriveva sulle cose antiche e recenti di Cava, dai quali traspariva il grande amore da lui sempre sentito per la città che gli dette i natali.

Comunque, queste onoranze rese al nostro illustre concittadino nella celebrazione del centenario della nascita, sono state motivo di soddisfazione e di orgoglio anche per il Castello che lo ammorvò tra i più affezionati lettori ed i più prestigiosi collaboratori.

La Colonna del Nonno

Cari amici,

pare strano che, nonostante la crisi tanto deprecata e da ogni parte sventagliata, vi sia tanta gente che si affretta a costruirsi la villa, villetta o casetta in campagna. Qui a Pescara, non so se anche a Cava, basta allontanarsi dal centro per constatare che le campagne per un raggio di cinque o sei km. sono disseminate di ville, già fatte ed in via di costruzione.

A me, personalmente non fa gola avere una casa tutta mia fuori mano, ove a conforto della solitudine sentirei al mattino il gallo, a sera i cani ed i grilli. Ma forse voi mi direte che il carico sensibile degli anni fugge la solitudine nella villetta unifamiliare che, d'altronde ritenete bella perché non vi è il coingulino del piano superiore che vi dà fastidio con i suoi movimenti e con le sedie smosse, né quello del piano di sotto che vi addebita a sua volta ciò che addebitate al piano superiore. Potreste mettere la radio e la televisione a tutto volume per il solo gusto di rivalervi delle privazioni impostevi dall'ambiente e dall'avvertimento della accorta e sorridente anzianità. Nella villetta unifamiliare isolata potreste gridare coi vostri figli e dare sfogo al vostro nervosismo (oggi siamo tutti nervosi). Se siete casalinghe o pensionati potreste godere la vostra tranquillità non vedendo alcuno e non sentendo rumori.

Non trovo altri argomenti per vantare la casetta in campagna; ho esposto il ragionamento di coloro che hanno deciso di allontanarsi dal centro e di quelli che vi aspirano ma non sono personalmente d'accordo con essi.

Su di una mattonella di ceramica lessi una volta questo pensiero «Soli non si sta bene nemmeno in Paradiso». Le mie figlie, quando andavano all'asilo, impararono una canzoncina che fra l'altro diceva: «la solitudine si deve fuggire» ed io sono perfettamente aderente a tali principi. Se considero una famiglia di persone anziane, penso che sarete d'accordo con me, che non la solitudine si addice a tale famiglia ma il movimento, il rumore, il via via della popolazione attiva che si può osservare affacciandosi ad una finestra o stando su di un balcone, specie di estate. Le quattro chiacchiere che si pos-

sono scambiare con i coinquilini rompono la monotonia delle ore sempre uguali e l'unica preoccupazione è quella di mantenere con loro buoni rapporti e ciò non costa molta fatica se si considera che la società è retta da diritti e doveri e che la sfera dei doveri nell'ambito sociale è più ampia dell'altra, che un sorriso conquista i cuori mentre una brutta grinta li allontana e ciò senza contare che in caso di necessità (parlo della classe degli anziani) si può sempre fare assegnamento sull'aiuto di un vicino.

Se considero una famiglia composta da persone giovani, con bambini, il ragionamento è un altro ma conduce alla stessa conclusione. I giovani lavorano, spessissimo marito e moglie, i bambini vanno all'asilo ed alle scuole.

Essere lontani dal centro implica l'uso di due automobili, con un moto continuo, ed una defaticante continua tensione. I bimbi crescono ed hanno bisogno di biciclette, di motorini, accrescendo a dismisura i pericoli per la loro esistenza. Questi giovani possono godere l'isolamento durante le ore, i giorni, i mesi di riposo? Evidentemente no perché per i giovani ed i giovanissimi il vero godimento non consiste nel guardare i nervosi genitori ma essi godono per un po' di cinema buono, una girata nel centro, un amoretto innocente, per un po' di chiasso fra amici. Questi ragazzi non possono utilizzare ad ogni momento l'auto, il motorino o la bicicletta, per l'ora, il clima o il volere dei genitori. Vuol dire che essi restano chiusi nello splendido, dorato isolamento ed il loro carattere si incupisce, diventano introversi e sognatori e la mancanza di moto ritardano le loro funzioni fisiche e psichiche.

La villa in campagna, voluta per hobby, per fatuità (mai confessata), per non ponderata decisione, per un deprecato sentimento di emulazione, in effetti non avvantaggia appieno nessuno.

Ma, diceva Orazio, «Est modus in rebus» una casetta in campagna, alla buona, con un po' di terreno e qualche albero da frutta da servire per una gita domenicale, per una raccolta di amici, per una settimana di vacanza, può essere l'ideale e dare quel particolare senso di no-

vià e di attesa alla diuturna vita di lavoro e di studio. Ma vi prego, amici miei considerate che la città, anche se vi sono lo smog ed i rumori, è sempre una bella cosa per le soddisfazioni che vi procura ed i servizi che vi offre.

Io so che cosa vuol dire per un ragazzo: vivere isolato in campagna o quasi.

E' come far vivere una pianta in un vaso ed in una stanza chiusa. Vive sì, ma le manca il suo ambiente naturale, le radici sono magre ed a gomitolli, le foglie accartocciate e i fiori, se fiorisce, non hanno la vivacità ed il profumo della specie. Il ragazzo pensa ai suoi coetanei che in quell'ora si divertono a zonzo in comitive, a giocare, a ridere, in un lampo a casa, in un lampo in istrada. Egli trascorre qualche ora coi contadini vicino guardando le galline e gli altri animali di cui conosce e abitudini, le abitudini e le caratteristiche. Guarda lontano i monti, il mare, la pianura che si stende a suo cospetto e fantastica. A sera guarda la luna e le stelle, ode il mormorio del vento, il graciar della rana e si attrista. Ricordate le poesie del Leopardi? Leggete le «Ricordanze» e mi darete ragione.

Se considerate con quanto rincorre il poeta ricorda l'età della fanciullezza vissuta nel «natio borgo selvaggio» e come spesso abbia addirittura guardato l'acqua della vasca come una liberazione alla sua demoralizzazione giovanile, potete dedurre che a formare il suo carattere abbia non poco influito l'isolamento nella magione a vita all'epoca dei sogni dileguati «all'apparir del vero».

Alla casa natale, la vecchia casa natale di altra epoca, di altre generazioni io dedico il dolce ricordo della fanciullezza, il sorriso mesto di una età di sogni e di poesia, ma non posso dedicarle un nostalgico ricordo.

Non vorrei che i miei nipoti rivivessero la mia fanciullezza isolata e scialba nello splendido isolamento pur confortato dall'aria pura e non disturbato dai rumori di quelli del piano superiore o delle lagnanze di quelli del piano di sotto, per la mancanza di entrambi.

Scusatemi, amici cari. E' questo uno sfogo e qualcuno lo capirà.

Vi saluto caramente.
FRANCESCO PAOLO PAPA

stri concittadini i quali avrebbero fatto molto meglio a trattarsi da ogni autoesibizione. Sono stati pubblicati per l'occasione anche due volumi, che non abbiamo avuto il piacere di leggere né di poter valutare, perché la stampa locale, quella veramente cittadina, è stata inspiegabilmente tenuta fuori dalla partecipazione attiva alle onoranze, ed è stata invitata alla manifestazione, soltanto con il pieghevole ufficiale.

In uno dei due volumi sono stati raccolti articoli o studi della figura di Don Matteo di tutti i tempi. Indubbiamente il compilatore dovrà essere stato abbastanza superficiale nella scelta, perché ha riportato sì, una «noterella» del compianto Prof. Canonico su Don Matteo e la Famiglia Della Corte, ed altri articoli di altri giornali, ha citato altresì tutti gli altri articoli scritti da altri su Don Matteo, ma ha trascurato articoli di altri che avevano seguito molto da vicino per affettuosità e dimestichezza il carissimo Don Matteo e ne avevano tra l'altro messo in risalto il ruolo di primo ambasciatore di pace che egli ebbe senza ufficialità ma grazie alla sua opera monumentale di epigrafista, tra l'Italia e la Germania dopo la seconda guerra mondiale, insieme con l'umile, ma anch'essa grande Mamma Lucia; né ha riportato quei piccoli gioielli degli articoli che ogni tanto egli scriveva sulle cose antiche e recenti di Cava, dai quali traspariva il grande amore da lui sempre sentito per la città che gli dette i natali.

Comunque, queste onoranze rese al nostro illustre concittadino nella celebrazione del centenario della nascita, sono state motivo di soddisfazione e di orgoglio anche per il Castello che lo ammorvò tra i più affezionati lettori ed i più prestigiosi collaboratori.

Un camino acceso

Un focolare acceso
in una sera di dicembre
rallagrava la stanza
ricca di poesia
e di romantica vita.

Un dolce vociere
si diffondeva tra le mura
dove scaffali
ricolmi di libri
con antichi ricordi,
stavano a testimoniare
il passato
nel cammino frettoso
della giostra del tempo.

Con la voce crepitante
il camino
nella sua viva fiamma,
raccontava
la millenaria storia
della vita e del tempo,
nel suo vecchio linguaggio
sempre uguale
da lontani secoli.

La luce si spandeva
sul viso della sera
facendo giostra
alla realtà delle cose
mentre io sognavo
in compagnia delle ombre
che s'aggravano allegremente
intorno a me.

Ancona, la notte del 22 dicembre del 1975

(1) — nel ricordo della sera del 13 dicembre del 1975 a casa dell'avvocato Capello a Codigoro (Ferrara), mentre si conversava alla luce del camino acceso.

GENNARO FOSCELLINO

STERNCHEN = Stelloncini

Sotto il titolo «Jede fuenfte Marck fuer Investition» (ogni quinto marco uno per l'investimento) il ministro delle finanze dell'Assia ha illustrato il bilancio per il 1976. Bella cifra! Il venti per cento delle entrate dedicate agli investimenti. Quale percentuale dedica agli investimenti la Regione Campania?

La banda ed il coro della Polizia della città di Wiesbaden hanno inciso un LP (long playing) con marce, sinfonie e le più famose ballate e canzoni. Il disco verrà messo in vendita al prezzo di un normale LP stereofonico (circa 20 marchi = L. 5500) ed il ricavato destinato all'Istituto per gli invalidi, gli orfani e le vedove di corpi di Polizia.

Se ne prevede la vendita di un paio di milioni. Ci si è mai pensato ad una simile iniziativa in Italia, che pure... vantava una famosa banda di Polizia?

Da gennaio a settembre 1975 sono transitati per l'aeroporto di Francoforte Sul Meno 9.784.653 passeggeri con un incremento del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1974. Le merci sono state 1.342.144 tonnellate. Ogni 93 secondi è atterrato o partito un aereo.

Ma a Francoforte non si fanno scioperi; gli aerei arrivano e partono con puntualità, la Luftansa deve cedere i suoi viaggiatori alle altre compagnie perché i voli sono prenotati con mesi di anticipo. Proprio come succede a Roma con l'Alitalia i cui aerei viaggiano quasi sempre a metà carico!

«Accademico per grazia di Bacco». Sotto questo titolo la «German Wine Academy» (accademia Tedesca del Vino) del Kloster Eberbach sul medio Reno ha tenuto un seminario in lingua inglese a 300 partecipanti di 15 nazionalità. Fra maggio e settembre del 1976 sono previsti altri 5 seminari per gli interessati di tutto il mondo.

La partecipazione, le cui spese di soggiorno sono a carico della fondazione, è riservata agli operatori e specialisti del settore ed alle personalità, al fine di propagandare in tutto il mondo al fama dei vini del Reno e della Mosella per cui una bottiglia di 700 ml. meno di tre quarti di litro, viene venduta a New York fino a 200 dollari.

I Romani portarono le vite in Germania ed i Tedeschi vendemmiarono! L'Italia vende a prezzo di acqua sporca vini fatti col bastone, per cui ora non si riesce a vendere neppure i buoni a causa degli imbrogli che hanno rovinato il mercato.

Il Dr. Hans Ambrosi ha pubblicato presso la Ceres Verlag di Bielefeld un «Wein-Atlas Europa» (Atlante dei Vini Europei) in cui vengono illustrati i migliori vini d'Europa, i luoghi di produzione con relative cartine topografiche. Questo lavoro fu seguito a quello pubblicato nel 1973 dallo stesso Ambrosi e dedicato ai vignai, ai vigneti ed ai luoghi di produzione della Germania.

C'è in Italia una iniziativa simile? Eppure il Dr. Ambrosi, eminente enologo tedesco è anch'egli di origine italiana come le viti del Reno!

VINCENZO GUARINO

La toponomastica cavese

DRAGONEA — Frazione ora di Vietri sul Mare, sui monti occidentali. La fantasia popolare diceva che il nome le venisse dall'esservi stato un tempo un drago. L'Adinolfi a pag. ci fa sapere che col nome di Dragunteus fu chiamata anche il Sarno per la forma sinuosa dell'ultimo tratto dopo l'eruzione del 79 d.c. In un documento del 1041 (Cod. Dipl. Cav., vol. VI, 146) si legge: «in locum Sarni ista parte flubio dragunteo, propinque porta quae ibi est». Col nome di Dragunteus si fa riferimento nel Codex (VIII, 176 e 2) anche al torrente Tolomei che confluisce nel Bunea «in loco Mitilano, ubi Fanun dicitur... finis medium ballonem per quod fluit aqua quae dracuntium dicitur». Più letterariamente deve però dirsi che il vocabolo provenga da *trans* e *bunea* che significa al di là del Bunea. E Dragonea sta appunto al di là del Bunea, rispetto a Vietri ed a maggior ragione rispetto a Salerno.

E' evidente quindi, che quando negli strumenti notarili si doveva indicare quella località, la si chiamasse Transbunea che nella parlata popolare divenne Dragonea.

Sempre Adinolfi a pag. 151 ci fa sapere che nelle antiche carte la località prese diversi nomi: in quella dell'anno 24 di Gisulfo, feb. 4. ind. 1066 se ne rapportano due, in una delle quali dell'846 si legge *Traboneja*, e nell'altra dell'anno 4 di Ademario, marzo 5. ind. 857, *Dradoneja*; nel diploma del duca Ruggiero del 1.7. *Tragonea*, ma nelle carte del secolo XI viene denominata *Transbunea*, *Dragonea*, *Draconea*. Il Polverino intanto riporta che era comune opinione essere venuto il nome dal perché ivi fu trovato un gran serpente detto Dragone, ucciso poi dall'abate Leone; opinione che fu ritenuta ancora dall'anonimo biografo dei primi quattro santi abati cavesi. La leggenda è però smentita dal fatto che il nome di Dragonea già esisteva nell'857 e l'abate Leone resse il Monastero della Badia dal 1050 al 1072. Il Polverino scrisse la sua storia di Cava lasciando troppo trasportare dal suo fervore religioso.

DECIMARI — In gergo si dice «decimari». E' un altipiano a nordovest di Cava, al di là della catena che limita la vallata. Il nome dato alla vasta zona di terreno di questo altipiano proviene dall'essere stata, al tempo della dominazione romana un *ager decimarius*. I romani toglievano parte del terreno (ager) ai popoli vinti e lo aggiudicavano allo Stato. Parte di questo territorio confiscato, veniva dato in affitto a pubblicani od appaltatori sotto il nome di *vegitale*; parte veniva venduto; e parte infine veniva assegnata a cittadini romani o ad indigeni con l'obbligo di pagare la *decima* parte del raccolto sui terreni aratori; il *quinto* sugli arbusci, ed una stabile prestazione su prati e pascoli. I possessori di queste terre venivano chiamati *agricolae* (Pagano, Storia di Napoli, I, 84). Decimari è indicato come confine dal diploma di Gisulfo del 1088 (Adinolfi, 140).

D'altra parte è pensabile che tale denominazione quel territorio l'abbia conservata sotto il dominio abbaziale, se da una carta del 1207 riguardante la Badia di Montecassino, troviamo che quell'Abate fece delle concessioni agli abitanti di Fella (in Calabria) non solo a ricambio della fedeltà ma anche perché «li pagassero la decima» (cfr. Francesco Galasso, La Legis. Statut. dell'It. Merid. pag. 59) e non diversamente dovettero fare i monaci cavesi con i loro sudditi. Infine non ricordo dove ho

trovato che nella concessione di terreno per pascolo i pastori dovevano e debbono tuttora pagare per corrispettivo di un periodo stagionale la decima parte del prodotto della lana. E Decimari di Cava poteva essere un magnifico terreno da pascolo!

EPITAFFIO — Località nord-occidentale: del Borgo di Cava immediatamente vicina al Cimitero. Essa prese il nome di Epitaffio dopo il 1600, per il monumento che ivi sorge e che ricorda l'ammodernamento e la sistemazione della vecchia strada che dalle Camerelle di Nocera portava a Salerno passando per il fondo valle di Cava, fatti eseguire dal Viceré spagnolo Don G.A. Pimmentel, conte di Benevento nel 1609. Il monumento sorge a poche decine di metri dal ponte costruito in quell'occasione sul Rio Secco (Contrapone). Sul monumento, oltre agli stemmi della Casa di Spagna e di famiglia del Pimmentel, trovasi una lapide con la seguente iscrizione: Philippo III regnante / ad publicum commodum / (sic) usu atque commodum / illi mo et eccll'mo D. Jo. Alph. Pimmentel Benevent. Comes et dux pro Rege / Ponte Resiccum dictum erigendum curavit / Anno D.ni MDCVIII. *Commeatus* significa viaggiare, il pubblico transito. Ora sulla facciata vi appare il vuoto di un'altra lapide: forse doveva trattarsi di una lapide appostavi durante il fascismo e divelta alla caduta di esso.

ERCHIE — Spiaggetta di mare arena e grassia tra Vietri e Cetara. La provenienza del nome ci sembra quella del nome di Ercole, mitologico eroe greco, al quale si attribuirono sotto specie di «fatichie» alcune delle più grandi imprese della antichità, come quella di aver raggiunto gli estremi lidi del Mediterraneo verso l'Oceano atlantico; ragione per cui lo stretto, ora di Gibilterra, fu chiamato delle colonne di Ercole. E' intuibile che ad Erchie fosse stato eretto un tempio dedicato ad Ercole uomo divinizzato, come era avvenuto in tante altre località del mondo antico. La spiaggia e tutto il territorio di Erchie fanno ora parte del Comune di Cetara.

FANO — Chiamavasi così e tuttora viene indicata la parte di territorio cavese compresa tra S. Cesareo ed il Borgo. Il nome doveva provenire dal fatto che in antico tale zona costituiva un bosco sacro. Fanum in latino significa appunto luogo sacro, luogo per sacrifici, località sacra senza tempio (Pittisio, Lexicon antiq. roman., II, 133).

FALIERZO o Falerzo, è il monte su cui sorge la frazione Raito di Vietri sul Mare; il nome forse proviene dal latino Falisci, nome di popolazione etrusca. Faleros, però, in greco vuol dire luogo biancheggiante, come il frangere dei flutti. Felierzo potrebbe anche essere un monte che dà acqua falaria, cioè di colore bianco, e quindi giustificare il nome di *albula*, che è una delle etimologie di Albore, il villaggio e la marina che ivi si trovano. Domenico Tajani nel suo «L'antica Marcina e Vietri sul Mare, a pag. 19 dice che il nome verrebbe da Falerio, compagno dell'argonauta Giasone. Questa interpretazione risente troppo dell'ansia che prese i nostri storiografi dell'Ottocento di voler trovare l'origine delle loro città in prodigi della religione cristiana o di quella pagana, senza accorgersi che l'origine più sicura dei nomi dei luoghi è stata sempre quella più semplice e naturale.

FAVALE — E' il nome che si dava ad un terreno adibito alla coltivazione delle fave. Così è denominata una parte del territorio di Raito, perché evidentemente era adibita alla coltivazione delle fave. Il nome lo si trova usato in carta greca del 1092 in cui è nominato un Guglielmo tuo fabauo, vale a dire del favale (Racioppi). Ma da noi l'Adinolfi dice a pag. 153 che questo etimo lo si trova già in carta del 1008, nella quale Pademlo figlio di Giaquinto ed Imperatissa sua sorella, ed altri, si divisero i beni siti in Trasbunea nei luoghi detti *Fabale*, *Troncle*, *Ragito* ed *Albora*.

FRA FRANCISCO — Nome di una delle cime del versante montagnoso occidentale della vallata cavese, e propriamente il monte al di sopra della Frazione S. Arcangelo. L'etimo verrebbe dal fatto che un monaco benedettino di tal nome si ritirava su quel monte in preghiera.

FRE'STOLA, dal latino *fistula*, significa conduttura di acqua, tubo da cui sgorga acqua. Così veniva e viene indicato il sito che sta nel vallone sottostante al Monastero della Badia dei Benedettini, dove per l'appunto trovasi il tubo di getto di una freschissima fontana. Fino al 1954, gli alla Frestola della Badia vi era una piccola centrale elettrica impiantata dai monaci per creare l'energia occorrente alla illuminazione del convento e della chiesa sfruttando l'acqua del torrente. Ora i monaci si servono anche essi dall'energia dell'Enel (Ente Nazionale Energia Elettrica).

FONDI — Così è chiamata la rada del mare davanti a Vietri, verso la Costiera. *Fundus* in latino significa fondo, profondo. Adinolfi a pag. 157 dice che Fondi era anche il nome di un casale che sorgeva sulla spiaggia in quel sito. Tale casale era di origine antica ed il nome lo si trova in una carta dell'anno 40 di Gisulfo, aprile I ind., 913, in cui, parlando della Chiesa di S. Felice, si indica il luogo ubi dicitur *Fonti*. Egualmente in altre carte del 977 e 978. Il casale non esiste più perché distrutto nel XII ed all'inizio del XIII secolo dalla caduta della falda del sovrastante monte, come dice l'Adinolfi a pag. 160. Se ne ignora perciò la estensione; ma è certo che essa andava fino all'acqua delle *Fischietole*. Il porto, che vi si sosteneva insieme col casale, continuò ad esistere anche successivamente, quando poco alla volta scomparve inghiottito dalle acque per effetto di bradisismo, cioè di sollevamento del livello marino. Fino a qualche secolo fa, come è riportato dai nostri storici, si vedeva sotto il livello marino la colonna terminale del porto e parte della murata; poi scomparvero dalla vista. E se però sono state o qualche anno fa riavviate e segnalate da osservatori subacquei che ne han dato notizia sui quotidiani napoletani come se si trattasse di una novità.

Altri credono che il nome di Fonti provenisse dalle fonti (sorgenti di acqua) che in quel territorio vi erano, e cioè le fonti di acqua putea o puteola, che discende da Falerzio, e delle acque di Fischietole.

Nel casale vi erano tre chiese: quella di S. Felice; quella di S. Angelo e quella di S. Maria; di esse possono aversi più ampie notizie da Adinolfi, 157 e segg.

FREDDARA, è il vallone che fissa il confine tra la parrocchia di Alessio e quella di Marini; scende a Molina e si getta nel Bunea. Il nome evidentemente proviene dalla zona fredda.

stero e la chiesa che in cima al monte esistevano, ad Orso, monaco e prete. Nel XIII Giordano, conte di Nocera, li concesse a sua volta alla Badia dei Benedettini che li tenne come convalescenziario dei suoi monaci fino al 1513 quando con tutte le altre chiese ed eremi della vallata passò alla amministrazione civile di Cava, contro la quale la Badia li rivendicò nel 1815, dopo la restaurazione borbonica, ma li perdette nuovamente nel 1872 quando in forza di legge sia l'eremo di S. Martino che la chiesa furono incardinati come opera pia nella Pubblica Beneficenza (ora Ente Comunale di Assistenza). La chiesa di S. Martino è indicata come confine insieme al Monte nel documento di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

FRATTA, significa zona coltivata in un terreno montagnoso. Così veniva chiamato il terreno che dal centro di Cava sale verso S. Arcangelo, prima che vi sorgesse il Duomo, la Villa Comunale, la Manifattura dei Tabacchi ecc.

FERONCHIA o FERUNCIA — Vallone a nord della vallata, tra Sapiola, presso le Camerelle, e l'Aria Fabrita, presso S. Lucia. Il nome viene da *ferreo*, sono caldo, e quindi indica acqua calda o calescente; il che confermerebbe l'esistenza di acque termali in quella zona nel tempo antico. E riportata come confine nel documento di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

I ROSTRI

*Deserti trofei i rostri
guardano cupi straniere
genti: i padri.
Nessuna voce più tuona
nel Foro Romano, nessuna
Nessun sprone Arpinate
agli Italici petti.
Negano ogni spada
le latine mani:
vile tempo eccoci.
(Roma) ALFREDO GIRARDI*

Energia per il 2000

Traduco da una rivista specializzata edita dal governo regionale dell'Assia: «...Nel prossimo novembre verrà inaugurata una centrale di queste specie. Si tratta della «Waldeck II», una delle più grandi centrali d'Europa a serbatoio con acqua pompata e collocata nella più grossa grotta artificiale del mondo, in una gigantesca caverna. A suo tempo la centrale sarà messa in funzione con la sola pressione su di un pulsante: la acqua raccolta in bacino sovrastante, si precipiterà ad una velocità di oltre sei metri al secondo, in una condotta forzata, fino alle sottostanti turbine. Attraverso una galleria sommersa, l'acqua raggiungerà un bacino di raccolta da dove verrà pompata. Con la stessa energia prodotta, al sovrastante bacino per ricominciare il ciclo.

Questo principio del «produrre corrente accelerandola» si sta sperimentando da una quarantina d'anni e la «Preuenelektra» (Società elettrica prussiana) ha già fatto le esperienze con una centrale simile, la Waldeck I. Questa nuova centrale, la Waldeck II, ha richiesto uno stanziamento di 300 milioni di marchi (oltre 80 miliardi di lire) ed avrà una produzione di 440 Megawatt.

Che si sia trovato il moto perpetuo per il futuro energetico? Cosa si sta facendo in Italia al riguardo? Si compra petrolio ed uranio arricchito all'estero ma non si utilizzano le proprie risorse e i principi scientifici. Si fanno miliardi di debiti all'estero e si lavora solo per pagare gli interessi. Ma sarebbe già

molto se si riuscisse a pagare almeno questi!

In merito alla notizia di cui sopra, occorre chiarire che il bacino superiore viene riempito durante le ore notturne, quando minore è la richiesta di energia. Di giorno, invece, tutta l'energia prodotta verrà immessa in rete, oppure solo una piccola parte verrà utilizzata per gli impianti di risolvimento dell'acqua. L'articolo citato è di carattere divulgativo e quindi senza dati tecnici che, d'altronde, sarebbe tendere molto trattandosi di patrimonio di ricerche che sono costate miliardi.

VINCENZO GUARINO

Fermenti

Il n. 1-2 (gennaio-febbraio 1976, anno VI) di Fermenti, rivista di critica del costume e della cultura diretta da Velio Carratoni (Via Campomonte, 65 Roma) contiene una rievocazione di Pier Paolo Pasolini con scritti di Velio Carratoni (Dannazione cosciente), Gino Rava (Pasolini: nemico della violenza?) e Testimonianze di Carmine Di Biase, Walter Mauro, Marino Piazzolla, Francesco Mei, Carlo Franza.

Abelardo si chiede: «Perché i nostri letterati sono inerti e narcisisti?».

Seguono un'analisi politica sul postfranchismo di Luigi Troiani; un'intervista con Giulio Cogni (essere mangiati per amore); un'indagine sulla stampa femminista di Serena Caramitti con interventi di Dacia Maraini, Grazia Francescato, Agnese De Donato, Adelfina Tullio; uno studio in chiave culturale storico-scientifica sull'onomista di Lorenzo Vota, ecc.

Dietro i vetri

*Scende la sera e il misero recluso
d'una prigione che non ha confini
sta dietro i vetri a colloquio col Tempo...
Non ha confini e non ha carcerieri
questa prigione: chiamasi me stesso!
Creatura o meta fuori non m'attende.
La polvere di lontani ricordi
un dindonari riecheggia di campana...
che orizzonti s'chiudevano alla mia vela
quando imbruniva e in cuor meriggio ardeva.
Lungi dall'urto della mischia è morte
poi che la cenere nel buio avvolge
poi che all'urne il rimpianto va dei vivi
se ne restò il ricordo. Ombra di vita
è questa senza amore e senza odio:
can che non ha padrone è can che morderà!
Non guerra o pace a solitaria pena,
barricade di gelo all'anima restia:
sol quest'asfalto mi dice "sei vivo"
col suo formicolio di fatue gemme.
Spirito eccelso che alla patria tua
domasti luce all'ombra dei cipressi,
sognando l'ipupa notturna dea,
per me destane il volo e il mesto canto,
divino arpeggio... alla malinconia!
(Salerno) RENATO UNGARO*

Il Saracino

*Si staglia
contro il ciel vespertino
lungo il dorso dei monti amalfitani
il Saracino:
dorme - il sonno antico che non sa risveglio.
Impietri di meraviglia
quando
un giorno lontano sbarcando
si distese ad ammirare
il duplice arco
di questo mare d'incanto.
D'allora dorme.
Né sussultò al grido
dei suoi compagni irrompenti
con la scintillata e il Corano
né lo destò l'assalto
dei Vichinghi dalla ferrea mano
o la gazzarra dei Franchi
o il vociere confuso dei fanti
iberici - su per la montagna ebbri
di sole di vino e di balzane
dome salernitane.
D'allora dorme.
O mio compagno insano
quanto
dirà questo tuo sonno sovrumano?
(Salerno) STEFANO BONO*

(*) Guardando i monti della costiera dicono a Salerno che si vede disteso un Saracino!
(N.d.D.) All'Avv. Prof. Stefano Bono i nostri complimenti per la nostra ammirazione per questa ispirata e pregevole poesia.

Estetista... offresi

Si ve tagliate malamente 'o «callo», 'o fatte poi fterni 'a «rumanzo giallo», peccchè, si v'è tagliate malamente, putite j 'o campusante facilmente picciò, come si dice, «scherzi a parte», 'o «callo» 'o leva sule chille 'e ll'arte». Na vota 'nce 'o levavano 'e «calliste», mò 'nce levano 'e «callo» ll'«estetista». Io tenevo 'nu «callo» 'o pede dritto, ca mme faceva sempre campà afflittu e m'p'utevo proprio cammenà peccchè, penzaje 'e m'fo fa levà. Pigliaje 'o giornale, e che «cumbinazione», veco ca stava 'a dinto 'n'«inserzione» cu' na scritta in «grassetto» bene in vista, ca diceva: «Si offre un'estetista». Senza penzaje manco 'nu mumento, telefonaje pe' ffa' l'appuntamento. Risputunette: «p'avviso d'ò giornale? Venite e quatte, site puntuale». 'E quatto puntuale me truvaje, chella, arapenni' a porta m'abbracciave e, veneneme 'ncuòlo «amabilmente», sagliette 'ncopp'ò «callo» «scasualmente». Steve quasse svenenno p'ò dolore, essa dicette: «Trase, vieni amore!» E mme facette tutt'ò... «trattamento», ca subbete se nn'jett'ò «svenimento». E tutta chesta «cura» con... «amore», c'ampressa me passaje tutt'ò dolore. 'o «callo» aveva levate overamente: io nun mm'erò addunne quasse 'e niente. Quanne, trasenne 'o pede ha «scarpeato» 'o «callo» se nn'è ghiuto «sfrantumato». Picciò diceva prima, «scherzi a parte», 'o «callo» 'o leva sule chille 'e ll'arte!...

REMO RUGGIERO

'A Corte s'allonga

*V'è che guato aggio passato,
stongo mmene a ll'avvocato.
Ntra sedute e appuntamente
nun cumbino 'ò riesto 'e niente.
"Quì bisogna aver pazienza!"
e già stammo a sette udienze...
e a ogne mese
pavo 'anticipo p'è spése.
Puozzo avè 'na brutta sciorta
e fermi nmanz' a na Corta,
come a me, ca ncroce stongo
e cchiù 'a tiro e cchiù s'allonga.
Pe' 'na vrenzola 'e sentenza,
l'appresentano 'a valanza;
sott' a ll'occhio 'e Gesucristo
faie 'na zuppa inf'o canisto...
Avvocà, n' avite a male:
nun ce credo a 'e Tribbunale.
(Salerno) Vincenzo Mirabella*

(N.d.D.) Un proverbio: 'A Corte è corte e se fa llonga!

LIBRI

CONTROVENTO. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti fondata e diretta da Giovanni Marzoli (Milano - Pescara), ha pubblicato il suo secondo numero del 1975 (Dicembre 1975) in formato quadrato, dedicato al Concorso internazionale d'arte e letteratura tenutosi nel 1974 ad Alano a cura della Rivista ed al quale parteciparono poeti, scultori, pittori, saggisti ed artisti da ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero. Interessanti e vive le riproduzioni delle opere dei concorsi premiati, vivaci gli scritti e melodiose le poesie. Su tutto spicca la dinamica e simpatica figura di Giovanni Marzoli che è riuscito a far diventare centro culturale di vita artistica un paese agreste come quello di Alano.

GIUSEPPE VIOLA è un pittore di avanguardia che in ventisei anni di fervida attività ha affermato la sua pittura a Milano, con opere che ora fanno parte del Museo della Resistenza di quella città e con quadri immaginativi che sono esposti in Gallerie italiane e straniere. Il suo stile è rude, è tozzo, ma molto espressivo. La sua produzione è veramente prodigiosa, e, pur essendo al di là di ogni schematismo e di ogni tradizione, si impone per prestigiosità e per bellezza. Abbiamo molto gradito ed apprezzato il Supplemento a Le Arti del 9-10-72, e gli altri opuscoli e cartoline illustrative dell'attività dell'artista, che la Galleria Santo Stefano di Milano (Via Merlo n. 1) ci ha gentilmente inviati. Lo studio del pittore è a Milano in Via Cossetti n. 1.

Giuseppe Stifano — *Canzi sociali e politici del Cile* — Ed. di Storia Cileniana, Salerno 1975, pag. 88, L. 2.000.

Il Cile è stato la terra sacralizzata che più è sofferto nei secoli passati per l'oppressione della feudalità e del regime borghese, ed è il primo fra tutte le terre della Provincia che si ribellò. I canti tradizionali della sua popolazione, sanno perciò del tormento sofferto e delle ansie di libertà che agitarono le sue popolazioni e le fecero protagoniste di fatti memorabili. Giuseppe Stifano li ha diligentemente raccolti, illustrati e ripredotti in note musicali per contribuire alla conservazione di un patrimonio che correva pericolo di andare disperso nel rivolimento di costumi e di mode che sta scardinando tutto dalle fondamenta. Il libro può essere chiesto alla Cartoleria Castellano di Vallo della Lucania oppure a Edizioni di Storia Cileniana presso Giuseppe Calzavara, Casavellino Scalo (Sa).

Nino Scalisi — *La catarsi nella psicologia poetica di Nino Caradonna* — Ed. Fairmount Publishers, S. Louis, Missouri, USA, 1975, pag. 88, dollari 2.

È un saggio critico che con molta diligenza ed acume il noto scrittore Nino Scalisi fa della attività letteraria e delle opere del nostro poeta e scrittore nazionale Nino Caradonna, il quale dal 1921 vive in America, dove è riuscito a creare intorno a sé tutta una grande ed affezionata famiglia ideale di scrittori, poeti ed artisti italiani, americani e di molte altre nazionalità, non solo di America, ma anche di fuori.

Il saggio, pur nella sua concisione, è accurato e meticoloso, ma lo Scalisi avverte che queste sue pagine sono soltanto brevi note in confronto a quanto Nino Caradonna meriterebbe. E conclude augurando al nostro, lunga vita, tante e tante altre opere, ed ogni prosperità per il futuro. A tali voti anche noi ci uniamo di tutto cuore.

Paolo Tesauro Oliveri - Palpitanti, Sogni e Misteri - Liriche - Salerno 1975, pag. 30, senza prezzo. L'Autore (Via Mantano 72, Salerno) è un delicato e fine poeta, già noto ai lettori del Castello. Quest'altro volumetto arricchisce la sua già abbondante produzione letteraria, ed altri lavori sono di imminente pubblicazione ed in preparazione. Auguriamo all'autore sempre maggior successo!

La Rivista «Verso il Futuro» bandisce il Secondo Concorso di Letteratura «Città di Avellino» per Poesia, Narrativa, Teatro. Tutti i lavori selezionati verranno pubblicati a cura della Casa Editrice Menna. I lavori devono essere spediti entro il 30 giugno a «Verso il Futuro» — Casella Postale 26 — Avellino.

Il Centro Artistico Culturale «G. AMISANI» di Mede, indice la quarta edizione del Concorso Nazionale di Poesia, Premio letterario «Mede 1976», per una o due liriche ispirate alla due liriche a tema libero; per ecologia; per una leggenda o racconto a tema libero (max. 5 cartelle). I lavori dovranno pervenire entro il 30 aprile 1976 al Centro Artistico Culturale «G. Amisani» - Piazza Repubblica 27035 Mede Lom. (PV).

Porzano al Portico

La Galleria d'Arte «Il Portico» ha chiuso il 1975 in bellezza con una personale di Giacomo Porzano. Leit motiv della mostra fu «La donna, oggi», che il maestro ligure aveva sviluppato in una serie di variazioni di altissimo livello artistico e poetico.

Alla serata inaugurale fu presente un pubblico qualificatissimo di intenditori e collezionisti, nonché critici, uomini di cultura ed autorità di primo piano.

Qualche giorno dopo nella sede del Club Universitario Cavese, gentilmente messa a disposizione, venne presentata la cartella «Ritratto d'amante», quindici serigrafie di Giacomo Porzano per le liriche d'amore di Ugo Moretti, stampate dalla Grafica a cura di Felice Ferdinando Silanos.

Mentre sul bianco telone si susseguivano le incisive e dolcissime immagini dell'artista, gli attori Enrica Bonaccorti e Aldo Reggiani recitavano i versi del poeta.

Seguì un vivace dibattito, durante il quale presero la parola oltre ai protagonisti della serata, alcuni tra i presenti che gremivano letteralmente l'ampio salone.

Grazie ai direttori de «Il Portico», Tommaso Avagliano e Sabato Calvanese, Cava ha potuto avere il privilegio di presentare in anteprima europea un'opera che onora la poesia e l'arte italiana contemporanea.

Per te

Amarti, cercarti e pregare Dio che tu rimanga per sempre. Stringerti, inabissarmi nel tuo io mio, [mondo], il tuo, il nostro mondo. Viverti accanto in silenzio, nella speranza di un domani... Cantarti, sognarti sempre, correre via ed incontrarti fremendo di gioia.

SORLEN

Per un contrattempo non addebitabile a noi, omettemmo dall'elenco dei commercianti cavesi premiati con medaglia e diploma per fedeltà al commercio ed al lavoro, il fioraio Antonio Ippolito con negozio al Corso Umberto I. Chiediamo scusa e ci compresentiamo con il premiato.

MANTICIOTTO IN PENSIONE



Il gioviale e popolarissimo Mantiotto (Antonio Bisogno) ha festeggiato il suo collocamento a riposo dal lavoro prestato per tanti anni presso la Manifattura Tabacchi di Cava, con un festoso e lusingoso pranzo offerto in casa sua ai dirigenti della Manifattura e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. I menù: aperitivo, antipasto alla

Mantiotto con prosciutto, peperoncino (imbottito di melanzane, capperi, ulive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di stracciatella con fegatini di agnello; crostata di tagliolini; capretto allo spiedo con piselli alla generale; minigigliette di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero, caciotta impallinata, prosciutto; noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Mantiotto; sciampagna (offerta dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco), caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasio, ogni bicchiere nu vase).

Gli intervenuti sono stati immortalati da Foto Mondial di Fiorentino Gagliardi: essi sono dal basso e da sinistra a destra in prima fila: l'Avv. Apicella, il Geom. Mario Todisco, diri-

Nozze anche d'oro in famiglia Ferrara



Nella Basilica della SS. Trinità di Cava, officiante Don Placido, i coniugi Luigi Ferrara ed Emilia Mastelloni, diletti genitori di Suor Pieremila, hanno celebrato le nozze d'oro, mentre contemporaneamente il loro figlio Salvatore, impiegato della Penitentialia, ha celebrato il suo matrimonio con la Rag. Stefania Filizola di Domenico e di Anna Bartolotti, da Torrance. Compare di anello per i freschi sposi è stato l'industriale Mario Farano, e testimoni i fratelli dello sposo, Felice e Giuseppe. Le due coppie sono state a lungo festeggiare in un cordiale simposio presso l'Hotel Scapolatello, e son quindi partite entrambe

per un lungo giro di nozze. Tra gli intervenuti vi erano: Suor Pieremila, il rev. P. Leone Mastelloni, cugino della madre dello sposo; Mons. D. Alfonso Ferraioli, parente della madre dello sposo, Don Eduardo Striano, parroco di Passiano, Raffaele Gaetani, sindaco di Torrance, Armida Varonio-Taschini, Prof. Giovanna e Dott. Giuseppe Manzo, Raffaella Conforti, Annamaria Falcini in Mandola, Emilia ed Antonietta Salzano, Dott. Enzo e Prof. Maria Malinconico, Prof. Filippo Giordano, i fratelli dello sposo, Giuseppe con la moglie Caterina e figli Luigi e Felice, il fratello Felice, venuto appositamente dall'Ame-

rica, Carlo con la fidanzata Rosalba Russo, le sorelle Anna col marito Giuseppe Petrillo, Rosa col marito Salvatore Senatore, il fratello Bruno con la moglie Raffaella, la sorella Adriana col marito Alfonso De Rosa e figlia Mariagrazia; l'Ing. Giuseppe Zenna, l'Avv. Antonio Corradi, Nicola Pisapia titolare di tipografia, Dott. Mario Lamberti del Monte dei Paschi di Siena, laureanda Maria Sorrentino, e tanti altri.

Per il brindisi all'una ed all'altra coppia, discorso dell'Avv. Apicella che è molto piaciuto per le trovate alternativamente serie e briose.

Romy da «Frate Sole»

Una Romy sempre varia e sempre nuova abbiamo ammirato nella recente esposizione tenuta dalla pittrice nella sala del Centro d'Arte di Frate Sole, dove è stata dal 17 al 31 gennaio, in una sosta ormai tradizionale per l'inizio della febrile attività annuale. Alla inaugurazione sono intervenuti molti amici che apprezzano e seguono l'artista, e che si son complimentati con lei per il costante prestigio che mantiene in una espressione del tutto personale ed unica. E' stata questa anche per noi una occasione per rincontrarci, perché da quando la dinamica Romy corre da capo e più dell'anno non solo per l'Italia, ma anche all'Estero, difficilmente ci è più dato di poterla intrattenere sia pure in breve conversazione.

IL PANTANO

E' tutto un concerto.

E' un mondo ancestrale.

E' fonte di vita.

Un muro fangoso

ornato dal gioco

imprigiona le acque

sottratte al torrente

che scorre più in là.

Fumigante è la zolla

del cigno scosso

ove giace lo stagno

ora scorre veloce

l'uomo robot.

Una rana impazzita

riserva sul dorso

del nastro stradale

attende la bara

e sogna il pantano.

(Pontechiasso)

DAVIDE BISOGNO

Non hai telefonato;

non ho sentito la tua voce,

anche se il filo corrompe.

Mi hai lasciato nell'ansia

che a poco a poco

avvelena.

Forse, hai ragione,

oggi, l'essosa tariffa

ti invita al risparmio.

Ma, Dio non voglia

fosse avarizia!

L'avarizia, come la morte,

invidisce ogni cosa.

(Roma) GIOVANNI GUGLIOTTI

UN PALLONCINO ANCHE PER LEI

Lettere da Milano di una collaboratrice domestica — Filosofi a gettone di presenza — Pensole di cemento tra acque con depuratori programmati — Convegni di pedagogisti che mariano la scuola — Vivai per uno sport rilassante: la corsa lenta dei dieci metri senza ostacoli — Comiche estive nell'Hotel «Belhavia» — La grande industria delle bolle di sapone.

Una satira del costume in una prosa scorrevole e (qui e là) cantellata; alcune istantanee sull'Italia allucinata.

EDITRICE ITALIA

LETTERARIA. MILANO

Casella postale n. 3753

Lire tremila

(La recensione al prossimo numero)

VENDESI APPARTAMENTO DI SEI VANI UTILI DOPPI SERVIZI CON GIARDINO UBICATO IN CAVA DEI TIRRENI AL CORSO UMBERTO CON ACCESSO DAI PORTICI ED ANCHE DALLA RETROSTANTE STRADA.

PER INFORMAZIONI SCRIVERE A:

FROSSANITO — PIAZZALE 3 AGOSTO N. 5 — LODI (Milano).

HOTEL PARADISO

Hotel Paradiso, con il tuo Sorriso e con SALERNO che di fronte appare

accoglierti Lassù fra Cielo e Mare... Hotel Paradiso, dona il tuo Sorriso ai nostri cuori uniti sull'Altare che cercano un bel Nido per solo e romantico, [gnare] lassi a RAITO, con perle d'oro a VIETRI e alla [Marina]

e con Aranci in fior sulla Collina: Hotel Paradiso, con il tuo Sorriso le tue Delizie ci farai gustare in un bel Giorno di felicità! Un angolo di Paradiso e un Nido di Sogni lassù... per Oggi prescelto e deciso quel Nido vuoi schiuderci tu? Hotel Paradiso, con il tuo Sorriso ecc. ecc. ecc. (Salerno) GUSTAVO MARANO

STI FFRONNE

Quase chiagneno sti ffronne, quanno, 'e vvote, cammenamo, 'e scarpe, e cchiù te fanno mpiett' o core ratristà.

Si tu 'e scanze cchiù s'arrotano sott'e piede chiagnulente; 'a cchiù secca, cchiù se sente mmiez'a ll'ate strazià.

E che sientu! nu lamento quanno sbattevmo p'o viento, 'e strapazze a ciento a ciento, vanno pazze 'a ccà e 'a llà.

Si turnà esse putessere n'ata vota 'o posto lloro sott'o sole, 'o sole d'oro, ncopp'a ll'arbere a sumà!

Si turnà esse putessere n'ata vota 'o posto lloro, sott'o sole ca ll'ha date tanta vita 'infà l'està! Fresche, belle e ariose come a tanta pammulle, e cu 'a luna pazzarella ca 'e turnasse a s'e vadde!

Mo so' seche, 'o cchiù come a tanta cose morte; p'aghe cosa chiesta e 'a scorta; quanno è nata addà muri!

MATTEO APICELLA

CAVESI ALL'ESTERO

Rientrato a Cava per qualche giorno di vacanza è stato a fare visita il concittadino Giovanni Vitale della Frazione S. Lucia il quale da diciannove anni vive in Germania e propriamente in Huls, dove esercita onestamente e proficuamente il commercio di generi alimentari all'ingrosso ed al minuto. Il suo negozio è costituito da un grosso camion, con il quale si sposta continuamente per la città, sicché visita i propri clienti, che sono non soltanto italiani, ma anche tedeschi, nel giro di quindici giorni. In Germania emigrò diciannove anni fa, e presto lavoro da operaio in diverse fabbriche. Poi si ambientò, imparò abbastanza bene il tedesco, e lasciò il lavoro manuale per dedicarsi a quello commerciale. Ha sposato la cavese Anna Briarero dalla quale ha avuto una bimba che ora ha otto anni e frequenta le scuole tedesche. I frequentatori sono in attesa di un altro bimbo, che è in arrivo. Anche il padre del Giovanni, Andrea Vitale è in Germania da diciannove anni, e presta servizio di cameriere in un ristorante tedesco di Krefeld. I Vitali sono benvenuti da conazionali e da tedeschi, perché sono corretti ed educati. Il Giovanni ogni anno organizza in Huls il torneo calcistico «Vincenzo Siani» da lui voluto per ricordare un suo parente autotrasportatore che anni fa peritramente per incidente stradale sul Brennero. Anche quest'anno al torneo, che si svolgerà il 6 giugno, parteciperanno giovani giocatori cavesi di qui che si recheranno appositamente in Germania.



ECHI e faville

La popolazione di Cava al 31 dicembre 1974 era di M. 23.744, F. 24.570; totale 48.314.

Nel 1975 i nati vivi in Cava sono stati M. 270, F. 281 — 551. I nati fuori, M. 141, F. 123 — 264; all'Estero, M. 5, F. 4 — 9. In totale, M. 416, F. 408 — 824.

I morti nel Comune sono stati M. 158, F. 160 — 313; fuori, M. 23, F. 24 — 47. Totale M. 181, F. 184 — 361; di cui M. 3 e F. 7 nel primo anno di vita.

La differenza tra i nati ed i morti è stata + 235 M., + 224 F., = + 459.

Nuovi iscritti provenienti da altri Comuni, M. 424, F. 416, totale 840; dall'Estero, M. 80, F. 77, totale 157. Totale nuovi iscritti, M. 504, F. 493 — 997.

Cancellati per altri Comuni, M. 209, F. 338 — 637; per l'Estero M. 20, F. 18 — 38; totale cancellati M. 319, F. 356 — 675.

Differenza tra iscritti e cancellati, + 185 M., + 137 F., = + 322.

Incremento popolazione, M. 420, F. 361 — 781.

La popolazione al 31 dicembre 1975 è salita così, a M. 24.164, F. 24.931; totale 49.095.

Dal 5 gennaio i nati sono stati 78 (m. 47, f. 31), più 29 fuori (m. 18, f. 11), i decessi 25 (m. 13, f. 12) più 7 nelle comunità (m. 6, f. 1), i matrimoni 21.

Augusto è nato da Ugo Santucci, Uff. E.I., e Amalia Alfieri. Massimo dall'Avv. Benito Caratù e Tatiana Ciani.

Domenico dal commerciante Giovanni Granozio e Rosalia Visco.

Francesca, la secondogenita del Dott. Giuseppe Di Domenico, neurologo e Prof. Immacolata Accarino, è venuta ad allietare i genitori e specialmente i nonni Dott. Dante e Francesca Guarino, perché è la prima nipotina femminina, per essi che hanno avuto sette figli ma tutti maschi.

Apprendiamo da Milano che in una sala di palazzo Marino si sono uniti in matrimonio con rito civile, la Prof. Maria Anita Castaldo e il Dott. Roberto Cecchi, pubblicista. La sposa, nata in Cava dei Tirreni, è diletta figlia della Prof. Gemma Sergio, insegnante di lettere nelle scuole medie, e del Dott. Franco Castaldo, Dirigente Superiore del Ministero delle Finanze e Capo dell'Ispettorato Comparimentale delle Tasse ed Imposte Dirette sugli Affari della Regione Liguria. Agli sposi ed ai genitori, i nostri complimenti ed auguri.

Nella chiesa dei Cappuccini sono benedette le nozze tra il Geom. Riccardo Amodio del Rag. Angelo e fu Prof.ssa Maria Della Sala, da Salerno con la giovanissima Rosetta Capuano, professoressa in lettere del nostro carissimo Don Peppino ed Annamaria Senatore e sorella dello Avv. Vincenzo. Compare di anello il Prof. Antonio Rùpolo. La giovane coppia dopo la festa nuziale svoltasi in un albergo di Vietri sul Mare è partita per la Libia dove il marito già aveva la sua occupazione. Alla simpatica coppia i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 86 è deceduto Giovanni Quacchia, già commerciante in cereali, ed amato genitore del Preside della nostra scuola media «G. Trezza» Prof. Giovanni Quacchia, al quale ed ai familiari inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 21, stroncato da un male ribelle è deceduto lo studente Nicola Grieco di Giuseppe, modellista, e di Raffaella Greco. La triste notizia ha suscitato molto rimpianto.

Ad anni 66 è deceduto Costantino De Fraia, dipendente della Manifattura Tabacchi, ora in pensione. Ai familiari le nostre condoglianze.

E' deceduta Raffaella Raito in Nonnato, sorella del nostro collaboratore Don Antonio Raito. A lui, al marito della estinta ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Un tragico destino ha spinto in Roma il giovane nostro concittadino, valente ginecologo, Dott. Giovanni Murolo a porre fine ai propri giorni. Appena dopo la laurea iniziò brillantemente la carriera in una primaria clinica della Capitale, diventando subito uno dei ginecologi più ricercati. Purtroppo il crudele destino volle che incontrasse fuori della casa coniugale un altro amore che lo travolse con la furia della passione e lo allontanò dalla famiglia e dalle due figliole, che egli adorava. La incresciosa disavventura lo fece involontariamente diventare protagonista dei pettegolezzi di certa stampa, e forse questo fatto più di ogni altro colpì il suo senso di riservatezza ed il suo attaccamento alle buone tradizioni della sua terra di origine, e lo spinse al gesto insano che ha gettato la costernazione nell'animo dei genitori, Gaetano, già vicecomandante dei nostri VV.UU., ora a riposo, e Adeline Romano, dei fratelli, Avv. Goffredo, che esercita la professione forense con larga stima in Roma, e Dott. Alfonso che risiede a Milano, nonché delle sorelle Fausta e Pasqualina. La notizia della dolorosa dipartita è stata data dai familiari in maniera laconica e dignitosa a tumultuazione avvenuta nel nostro Cimitero; e noi ci inchiniamo mesti e pensosi su tanto crudele destino, associandoci alla loro costernazione.

Con dolore abbiamo appreso che il Rev. Don Pinuzzo di Vico Equense è deceduto improvvisamente nell'Ottobre scorso. Sacerdote zelante e scrupoloso aveva dedicato tutta la sua vita al sollievo della fanciullezza bisognosa, con opere di assistenza e di beneficenza nella sua città nativa. Dotato anche di passione per lo studio, e di vena poetica, aveva scritto molti saggi critici ed articoli di varia cultura per giornali e riviste, ed aveva cantato in meravigliosi versi il suo amore per la religione e particolarmente per il culto di Maria Vergine. Al ricordo di lui, che avrebbe potuto dedicare ancora molta altra attività alla fede, alla poesia ed al bene, ci inchiniamo mesti e riverenti.

Il concittadino Felice Ferrara venuto in breve vacanza da New York per partecipare alle nozze del fratello, di cui scrivemmo nel prossimo numero, ha avuto lo squisito pensiero di portare in regalo a noi una bellissima cravatta americana a fondo giallo. Nel rinnovargli i ringraziamenti per il gradito dono, gli inviamo cordiali saluti, estensibili ai genitori ed alla sorella Suor Pieremilia, con i quali ci ha inviato una cartolina da Roma.

Alla IX edizione del Premio SIILA 1976 possono partecipare opere di narrativa nazionale, e saggistica nazionale edite nel '75 e fino al 31 Marzo 1976, nonché opere inedite su problemi ed aspetti della Calabria.

Inviamo quindici copie delle opere alla Segreteria del Premio SIILA presso il Centro di Studi «Pietro Mancini», Corso telesio, 53, Cosenza, entro il 31 Marzo p. v.

Iddio, bimbo mio!

Babbo, quale pittore
colora il rosso sì vivo
il cielo al tramonto?
IDDIO, BIMBO MIO!
Babbo, quale architetto
vi appende di sera
a raggiera

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

la luna e le stelle splendenti?
IDDIO, BIMBO MIO!
Babbo, chi è che vi spande
le nuvole bianche,
le nuvole nere?
Chi dà l'ali al vento,
per far ritornare il sereno?
IDDIO, BIMBO MIO!

(S. Eustachio) F. CORBISIERO

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE

PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e

vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da

letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEDIO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttuoso amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO